



“L'Eco del Roveto”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Roveto
Santuario Mariano



Aprile - Giugno 2019



La nascita della Beata Vergine Maria

diacono Luigi Esposito

Gioacchino e Anna sono secondo la tradizione i genitori della Vergine Maria. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. I libri canonici non ci dicono nulla dei genitori della Madonna. Quello che sappiamo di S. Anna e S. Gioacchino, presunti genitori della Vergine Maria, fu diffuso fin dal secolo II ad opera del Protovangelo di Giacomo, di ispirazione cristiana, che anticamente si chiamava Storia della Natività di Maria. Gioacchino e Anna sarebbero stati dei pii israeliti della tribù di Giuda, discendenti dalla stirpe reale di Davide, possessori di numerose greggi. Riconoscenti a Dio della grande abbondanza dei beni terreni, essi offrivano al tempio di Gerusalemme per sé, per i propri peccati e per i peccati di tutto il popolo, il doppio dei doni a cui erano obbligati. Nonostante avessero sempre osservata alla perfezione la legge di Mosè, dopo molti anni di matrimonio Anna e Gioacchino non avevano ancora avuto figli. Essi vivevano umiliati in seno al popolo eletto perché gli Israeliti ritenevano la sterilità come un indizio di malvagità, e un segno eloquente della maledizione divina. Un giorno Gioacchino si recò al Tempio per fare, secondo la legge di Mosè, la sua solita offerta al Signore, ma il sommo sacerdote gli disse: “Tu non sei degno di offrire i tuoi doni perché non hai dato ancora al Signore il frutto della primogenitura d’Israele”. Pieno di confusione, Gioacchino non ebbe il coraggio di ritornare a casa.

Per non amareggiare la sua consorte si ritirò in una sua proprietà montana dove per quaranta giorni e quaranta notti si diede all’orazione e al digiuno. Dal canto suo Anna, avuto conoscenza di quanto era avvenuto, mortificata e avvilita, pregava nella sua casa il Signore affinché concedesse anche a lei un figlio, come lo aveva concesso alla vecchia e sterile Sara. La loro preghiera fu esaudita. Un giorno, mentre Anna stava effondendo le sue lacrime davanti al Signore, fu visitata da un angelo, il quale le promise che avrebbe concepito dopo il prossimo ritorno di suo marito. Lo stesso lieto annunzio fu dato a



Gioacchino il quale si affrettò a ritornare a Gerusalemme con il suo gregge. Secondo il costume ebraico in ringraziamento a Dio egli offrì dieci agnelli, dodici vitelli e cento capri puri e senza macchia. Nove mesi più tardi nacque loro una figlia, alla quale posero il nome Maria, che significa amata da Dio. Un anno dopo Gioacchino diede in casa sua una grande festa alla quale parteciparono con il popolo i capi, gli scribi e i sacerdoti. Costoro così pregarono: “Dio dei nostri padri, benedici questa fanciulla e dalle un nome che rimanga celebre in tutte le generazioni.” Il popolo rispose in coro: “Così sia”. Poi i Sacerdoti la benedissero dicendo: “Dio di gloria, volgi lo sguardo su questa fanciulla e accordale una ininterrotta benedizione”.

Liturgia

Questo è l'aspetto più o meno storico secondo il quale venne alla luce la Vergine Maria. È probabile che i suoi genitori, prima di trasferirsi a Nazareth, abitassero a Gerusalemme nelle adiacenze del Tempio, dove sorse ben presto un santuario. Ivi, infatti, molto tempo prima dell'invasione degli Arabi, il vescovo, il clero e i fedeli si radunavano l'8 settembre di ogni anno, per celebrarvi “la natività della beata Madre di Dio”. Qualunque sia il luogo e il tempo in cui S. Anna diede alla luce la Madre di Dio, un fatto è certo, che essa con il marito fu la stretta parente del Verbo Incarnato. Il suo primo titolo di gloria perciò è di essere stata la Madre dell'Immacolata, sia pure in maniera inconscia. La Chiesa ha solennemente

definito che la Madre del Redentore, quantunque concepita dai suoi genitori secondo le leggi comuni e perciò soggetta a contrarre il peccato originale, fu da Dio preservata anche per un solo istante, in previsione dei meriti della Passione e della morte del suo Figlio divino. Quando Maria raggiunse l'età di tre anni fu presentata al tempio per adempiere alla promessa fatta al Signore dai suoi genitori. La Chiesa greca fin dal secolo VI e la Chiesa latina fin dal secolo XVI celebrano il 21 novembre la festa della Presentazione della B. Vergine al Tempio. Quando Maria giunse all'età di circa 12 anni, S. Gioacchino e S. Anna si preoccuparono di cercarle un fidanzato tra la loro parentela, secondo l'usanza giudaica.

Lavoro e Formazione: nuove possibilità per i giovani

di Marianna Avallone

Lo scorso aprile la Caritas Diocesana ha pubblicato un bando di selezione per due tirocinanti, un addetto alla progettazione sociale e rendicontazione e un informatico, grafico o web-master. Il bando pubblicato aderisce al progetto “Non Di Solo Pane”, e grazie ai fondi C.E.I. dell'8x1000 di Caritas italiana e ai fondi della Caritas diocesana

 Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni



Offriamo strumenti concreti per orientarti nel mondo del lavoro promuovendo prospettive professionali e prassi positive come la creazione di reti relazionali.

- Come scrivere un curriculum efficace...
- Come affrontare un colloquio di lavoro...
- Come ricercare le opportunità lavorative...

Iscrizione entro le 15.00 del 10 maggio solo presso la Sede Caritas
Piazza Vittorio E. II, 17 (sala studio del Palazzo di Carlo)

Start
13 maggio 2019
ore 9.00

Altri incontri
15 - 20 - 22 maggio
ore 9.00 alle 13.00

Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle 9.00 alle 13.00
Martedì e Giovedì dalle 15.00 alle 19.00
tel. 089 2963008 www.caritasamalficavadi.tirreni.it

è stato possibile attivarlo; in particolare potevano partecipare i giovani disoccupati di età compresa tra i 18 e i 35 anni appartenenti alla nostra diocesi. Sono state presentate circa 40 domande, ma solo due ce l'hanno fatta. Proprio

dalla analisi dei curricula dei partecipanti, è possibile capire che il nostro territorio e i nostri giovani hanno sete di lavoro e che mancano opportunità come questa offerta dalla Caritas. Inoltre hanno partecipato anche persone che seppur non avevano titoli ed esperienze dirette per i requisiti richiesti, hanno tentato anche questa possibilità pur di lavorare. Un ulteriore aiuto per sostenere i giovani nel mondo del lavoro, è stato il “Corso di Orientamento al Lavoro”, un percorso gratuito di quattro giornate di orientamento al lavoro per giovani e adulti. Questo percorso è stato organizzato e promosso dalla Caritas diocesana con l'ausilio dell'Ufficio Pastorale Sociale del Lavoro e il Progetto Policoro, e sono intervenuti a supportare i giovani diverse figure tecniche che hanno fornito gli strumenti per come scrivere un curriculum vitae efficace, come ricercare un lavoro e soprattutto strategie utili per affrontare i colloqui. Per fortuna la Caritas è sempre pronta a leggere e a soddisfare le diverse esigenze che emergono sul nostro territorio, non restando inerme ma proponendo aiuti concreti. Ci auguriamo che in futuro ci siano sempre più possibilità di lavoro ma soprattutto maggiori attività di formazione e informazione.

Caritas

Prima Comunione 2019: emozioni e sentimenti dei bambini e delle catechiste di Annarita, Giovanna, Lucia, Rosanna

«Quando ho ricevuto Gesù per la prima volta sentivo il mio cuore battere forte dall'emozione. Prima di prendere l'ostia ero un poco ansiosa ma poi è passato tutto. Dopo, tornata al posto, ho capito davvero che Gesù ci vuole tanto bene nonostante commettiamo peccati e di solito lo offendiamo ma lui ci perdona sempre».

«Quando ho ricevuto Gesù per la prima volta mi sono sentito accolto, pronto per ricevere il terzo sacramento.»

«Ho provato una grande gioia anche se ero un po' agitata, però poi ho capito che Gesù ama tutti, quindi nel mio cuore è apparsa subito una serenità immensa. Quel momento per me è stato magico».

«La prima volta che ho ricevuto Gesù nel mio cuoricino ho provato emozione, felicità e gioia, ma oltre a provare tutte queste emozioni ho capito che Gesù è il mio migliore amico e lo sarà sempre perché non mi abbandonerà mai, mi vorrà sempre bene e ci aiuterà ogni volta che siamo in difficoltà, ma ho capito anche che noi lo dobbiamo aiutare a comportarci bene».

«Domenica ero molto preoccupata perché pensavo di non essere pronta per ricevere Gesù nel mio corpo, ma poi ho capito che Gesù accetta tutti belli o brutti, cattivi e buoni. Poi è arrivato il momento più atteso cioè ricevere il corpo e il sangue di Gesù, dopo che l'ho ricevuto ho sentito lo spirito di Gesù nel cuore, mi sono sentita una persona nuova».

«Quando ho preso l'ostia mi sentivo come non mi sono mai sentita: bene, entusiasta, felice... non ci sono modi per descrivere. È entrato l'amore in me. Da quando ho preso l'ostia l'ansia



è volata via ma nel mio cuore sono entrate solo cose belle. Vorrei che quel giorno si ripetesse».

«Quando sono entrata in chiesa in processione avevo molta ansia ed ero anche molto felice. Quando siamo usciti per fare la foto ero contenta e molto fiera di me...»

«Un'emozione straordinaria e incredibile, ero molto emozionata e non aspettavo l'ora di fare la comunione, sono rimasta contenta. Il corpo è stato pieno d'amore ero molto allegra e felice. Il mio cuore era pieno di farfalle, come se il mio cuore era incatenato e Gesù era la chiave, l'ho trovata!»

Io e Giovanna per la prima volta, senza essere affiancate da catechiste più esperte ci siamo trovate a formare bambini di sette anni. Tanti i dubbi, ma se il Signore ci aveva scelte, probabilmente avevamo anche noi dei carismi da mettere a disposizione degli altri. Perciò il giorno della Prima Comunione sono stata molto tesa al pensiero che tutto non andasse nel verso giusto. Noi non siamo teologi, siamo solo delle mamme che hanno cercato di far entrare Gesù nei loro cuori. Ed ora ho la consapevolezza di esserci riuscita.

Domenica 2 giugno è stata un’emozione antica e nuova allo stesso tempo, intensa e diversa perché, essendo più avanti negli anni, le esperienze già vissute, che ti dovrebbero dare una certa sicurezza, ti rendono, invece, più fragile e sensibile nell’affrontarle, ma sicuramente più esperta nel leggere nel profondo del cuore i sentimenti che stai vivendo e ti rendi conto di essere umile strumento nelle mani dell’Unico Maestro! Il percorso che mi ha portato alle

“mie prime comunioni” è stato di rinnovo, crescita e sperimentazione del mandato di un catechista, ossia quello di arare, solcare e seminare questi piccoli giardini a noi affidati affinché il primo incontro con Gesù potesse essere il più percettibile possibile. Quando ho realizzato quest’ultima cosa dentro di me, si sono spente le emozioni negative, le preoccupazioni, le paure e le tensioni, lasciando spazio al piacere di godere ogni momento della giornata.

Ballando insieme... cresciamo!

di Katia Lodato

Tutto è iniziato nel 2011, quando Don Francesco, all’epoca da qualche tempo, il nuovo parroco della nostra comunità, mi vide mentre ero alle prese con i bambini dolcissimi della scuola materna, a prepararli in un balletto di fine anno. Dopo averli visti ballare, mi contattò chiedendomi se avessi avuto il piacere di insegnare ballo come attività parrocchiale. Un mix di sensazione mi travolsero, incredula e soprattutto un po’ spaesata iniziai questo mio percorso nella nostra comunità. Inizialmente avevamo a disposizione un solo giorno a settimana, poi anno per anno l’attività è cresciuta sempre di più. Nel 2015 ci siamo iscritti al CSI (Centro Sportivo Italiano), iniziando ad esibirci e a portare il nome della nostra Parrocchia anche al di fuori della stessa. Negli ultimi anni siamo cresciuti tanto. Abbiamo partecipato a stage formativi con grandi professionisti come: Raimondo Todaro, Samanta Togni e Samuel Peron, Shana Monaco e Roberto Montanariello, Simone Pigliacelli. Esperienze che formano e che restano. In più quest’anno per la prima volta abbiamo gareggiato, raggiungendo ottimi risultati. Con il gruppo Under 9, a Torchiara abbiamo ottenuto il podio, facendo il 1° posto coreografico, aggiudicandoci diverse borse di studio e la partecipazione diretta alla finalissima il 18 maggio a Cinecittà World, a Roma. È stata un’esperienza bellissima, vederle ballare su quel palco è stata un’emozione unica. Anche lì abbiamo raggiunto ottimi risultati,

arrivando 4° su tanti gruppi a gareggiare. Di strada da fare ne abbiamo ancora tanta, ma quello a cui punto sempre non è solo insegnare tecnica a questi ragazzi, ma soprattutto i sani principi. I valori delle sane competizioni, il voler crescere superando sé stessi e i propri limiti, a credere nei sogni, ad essere un gruppo e a non sentirsi mai superiori agli altri. L’umiltà alla base di tutto. Credo che nello sport, come nella vita, l’umiltà sia fondamentale. Come diceva Papa Francesco: “L’umiltà è la virtù dei forti”. Il mio grazie va sempre a Don Francesco, è stato lui a credere in me e a far sì che questa attività esistesse nella nostra Parrocchia.

“Quando danziamo non possiamo giudicare, non possiamo odiare, non possiamo separarci dalla vita. Possiamo solo essere gioiosi e integri. Ecco perché danziamo.”



Oratoriana



28 Aprile: Battesimo di Paolo Senatore di Aniello e Virginia Sellitto



28 Aprile: Battesimo di Luca Ragone



05 Maggio: Battesimo di Alessia Lilly Fortunato di Gennaro e Stefania De Rosa



12 Maggio: Battesimo di Giovanna Padovano Sorrentino di Mario e Catia Tedesco



A destra - 22 Maggio: 25' Anniversario di matrimonio di Giovanna Memoli e Ciro Ventre

Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.

Grazie fin d'ora per la collaborazione



26 Maggio: Primo turno di comunioni



02 Giugno: Ssecondo gruppo comunioni

S. Elena - Parrocchia di Croce

di Giovanna Palladino

Il nostro viaggio in giro per le parrocchie di Cava questa volta si sofferma a Croce.

La parrocchia di Croce è situata tra Cava de' Tirreni e Salerno e la sua fortunata posizione consente la veduta panoramica sia del Golfo di Salerno sia della Valle Metelliana. L'anno della sua fondazione non si conosce ma alcune fonti attendibili parlano di un "Piccolo eremo Armeno" risalente al XVII secolo. Il culto della parrocchia è dedicato alla Patrona S. Elena, la madre di Costantino Magno che le diede il titolo di "Augusta", questo titolo le consentì di attingere liberamente al tesoro imperiale che utilizzò per far del bene a tutti gli indigenti, invitandoli alla mensa regale e servendoli personalmente. Una tradizione, inoltre, riferisce che Elena scavando sul Golgota per purificare quel luogo dagli edifici pagani costruiti dai romani, avrebbe ritrovato la croce su cui fu inchiodato Gesù e altri strumenti della passione.

La festa patronale si tiene il giorno 12 maggio, prima di questa data i fedeli della comunità di Croce attendono con entusiasmo e gioia attraverso il Triduo di preparazione con la recitazione del Santo Rosario e della Preghiera a S. Elena. Giunto il grande giorno la comunità si riunisce per la processione che partendo dalla chiesa scende verso Salerno con un prima fermata in località Fossa Lupara, ritorna sulla strada provinciale e torna indietro dove compie altre fermate presso le abitazioni, continua poi scendendo in direzione di Cava fino alla grande curva Apicella, tornando indietro poi si dirige verso Pellezzano dove compie altre fermate. Infine ritorna in chiesa dove si procede con l'omaggio dei fiori, mentre S. Elena si rivolge verso Cava, Salerno e Pel-

lezzano ricevendo l'omaggio. Quest'anno i fiori e le rose sono stati raccolti dai ragazzi del gruppo Cresima, segno della partecipazione attiva della comunità anche di quella parte più giovane. Per concludere questo giorno di festività la sera sono previsti canti e balli popolari e varie degustazioni.

Ringrazio la parrocchia di Croce per aver condiviso con noi la loro festività e il loro entusiasmo. EVVIVA S.ELENA!



La Madonna: una o tante?

di Letizia Ferrara

Il perché del titolo di quest’articolo è legato alla venuta della sacra icona della Madonna di Montevergine nella nostra Comunità e l’affluenza straordinaria di tanti fedeli venuti per pregare ed inginocchiarsi ai suoi piedi... La gloria di Dio non si è manifestata nel trionfo e nel potere di un re in un sontuoso palazzo, ma ha preso dimora nel grembo di una vergine e si è rivelata nella povertà di un bambino. Così, il Figlio di Dio, prima di ritornare al Padre, affida tutti noi, tutta la Chiesa, tutti i discepoli futuri, alla Madre e la Madre a noi.

“Nella Pentecoste, la Vergine Madre appare come sposa dello Spirito, per una maternità universale nei confronti di tutti coloro che sono generati da Dio per la fede in Cristo. Ecco perché Maria è per tutte le generazioni immagine e modello della Chiesa, che insieme allo Spirito cammina nel tempo invocando il ritorno glorioso di Cristo”. (Benedetto XVI)

Qual è allora il significato del mese Mariano? Si tratta di un mese dedicato alla preghiera, si prega con Maria perché la Vergine ha un legame diretto e indissolubile con suo figlio Gesù e quindi con Dio. Nella nostra vita da credenti spesso sperimentiamo fallimenti, delusioni, scoraggiamenti: la preghiera alla Madre di Gesù altro non è che la ricerca di un porto sicuro di speranza dove poter sperimentare la dolcezza della consolazione materna. Ella infatti desidera insegnarci la vera sapienza, che non è un libro, né una scienza o una filosofia, ma Gesù stesso. Seguendo la sua umiltà, il suo esempio di vera discepola, la devozione a Maria diventa scuola di santità per imitare e raggiungere Cristo. Allora perché la Madonna è “etichettata” con tanti appellativi? Basta prendere l’indice di una carta turistica o l’elenco dei 1.400 santuari mariani d’Italia per accorgersi della straordinaria varietà dei titoli conferiti a Maria. Vi troviamo titoli legati alla sua vita (Immacolata, Annunziata, Addolorata, Assunta...), ai suoi interventi a favore degli uomini (Madonna delle grazie, della consolazione, dei miracoli...), a luoghi particolari dov’è apparsa o dov’è venerata la sua immagine (Madonna di Lourdes, di Fatima, di Pompei, dell’Arco,

di Montevergine, dell’Olmo, del Rovo...). Di fronte a questa molteplicità di titoli e vista la fede semplice di tanti credenti, si rischia di moltiplicare anche la stessa persona di Maria arrivando a credere che una possa essere più importante di un’altra e dimenticando che **unica è la madre di Gesù**. Ma se ella “è per tutti come uno specchio, un’icona vivente, in cui si riflettono in modo limpido e profondo le grandi opere di Dio” (Giovanni Paolo II, 8 dicembre 1990), non vi può essere alcuna difficoltà a chiamarla con vari appellativi, senza però trascurare i fedeli che vanno aiutati a comprendere che i vari titoli nascono dall’amore, che per natura è un’instancabile inventore di titoli e di simboli. Così si spiegano le litanie lauretane, di cui il popolo si è appropriato facendone un’espressione particolarmente suggestiva di un linguaggio amoroso che non conosce altra misura, se non quella imposta dalle esigenze della verità. Inoltre non vanno dimenticati gli interventi di Maria nella vita del popolo di Dio. Essi spiegano tanti santuari, che sono il memoriale di un’esperienza di grazia mediante la Madre di Gesù. Così Maria è un “Tu vivo” per tanti fedeli che ricorrono a lei nelle necessità e ne sperimentano l’aiuto: sgorgano allora spontanee le invocazioni più belle che puntualizzano ciò che ella è stata in quei particolari momenti, perché quando la mamma celeste chiama i figli corrono. Quando la mamma chiama, però, i figli devono aprire i loro cuori alla pace, alla conversione, al perdono, perché solo “Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi” (Sal 50,19).



Favorevole o contrario?

di **Francesca Senatore**

Insieme allo scorso numero del giornalino, ci sono stati sottoposti due quesiti: uno riguardante la possibilità di conversione della nostra località in frazione, l'altro circa la realizzazione di un nuovo centro pastorale. Due quesiti molto semplici il cui esito non era affatto scontato. L'idea è nata principalmente con l'intento di informare capillarmente le persone della parrocchia dei progetti che sono in programma e anche per sondare gli animi di chi vive il luogo, ne conosce le problematiche e dunque può contribuire, con la propria opinione, a cambiarne le sorti. Il riscontro è stato davvero positivo, innanzitutto perché le schede vuote sono state pochissime dimostrando interesse per gli argomenti e poi perché una maggioranza consistente ha espresso parere favorevole per entrambe le proposte. La nostra, ufficialmente, non è una frazione ma i suoi abitanti, arrivati a circa 5.000, amano definirla tale. Non solo loro a quanto pare, infatti

sfogliando il motore di ricerca digitale Wikipedia si legge a tal proposito: "Santa Maria del Rovo è una frazione della città di Cava de' Tirreni [...] la frazione sorge nella periferia nord occidentale di Cava." Così purtroppo non è, infatti mancano spazi verdi, aree attrezzate per i bambini, mancano punti di aggregazione, così come mancano presidi locali per la pubblica sicurezza. Riguardo al nuovo centro pastorale, l'idea nasce tanti anni fa per far fronte alla mancanza di spazi congrui al numero di abitanti e alle numerose attività messe in campo dalla parrocchia, ai problemi tecnici e strutturali della chiesa prefabbricato causati dal logorio del tempo. Solo oggi probabilmente i tempi sono maturi e si possono affrontare le situazioni con concretezza e con unità d'intenti perché far parte di una comunità non è stare a guardare ciò che fanno gli altri, ma sentirsi parte di tutti gli altri.

Il mio primo incontro con la preghiera

di **Olmina Sorrentino**

La mia prima esperienza di preghiera inizia circa un anno fa, quando incontrai una mia amica che non vedevo da un bel po' e parlando gli confidai che stavo attraversando un brutto periodo in famiglia e lei subito mi tranquillizzò e mi disse che avrebbe pregato per me e per la mia famiglia. In quel momento non capii subito l'importanza di pregare per un'altra persona, di che cosa significasse e la cosa bella che mi aveva detto. Più passavano i giorni e più mi rendevo conto che non era una cosa che si sarebbe risolta dall'oggi al domani, e così mi affidai a Dio e alla sua volontà. Iniziai a pregare in ogni momento libero della giornata, poi ho iniziato a pregare al mattino al lavoro e più pregavo e più desideravo e desidero farlo, così sono passati tanti giorni brutti, meno brutti e tristi ma con il pregare ogni giorno che passava quelli brutti si sono sostituiti a quelli meno brutti. Poi a mag-

gio dell'anno scorso mi sono avvicinata a recitare il S. Rosario e alla compieta della sera presso la nostra parrocchia con tutte le altre persone e avvertivo una forte energia nel pregare tutti insieme e alla fine del Rosario sentivo una bella sensazione di benessere interiore. Anche quest'anno ho partecipato al Rosario del mese di maggio con ancora più entusiasmo avvertendo un'energia ancora più forte rispetto all'anno scorso e se qualche volta non sono potuta andare ho avuto la sensazione di non poter incontrare una persona che non vedevo e non sentivo da tanto. Oggi ho la consapevolezza di che cosa significa pregare e soprattutto di che cosa significa pregare per gli altri, sono consapevole che la vita a volte ci mette a dura prova e che sicuramente dovrò affrontare altre battaglie ma ho la sicurezza che non sarò mai più sola ma sarò sempre accompagnata dalla preghiera e soprattutto da Dio.

Chiusura del mese mariano a Montevergine

di Angelo Pisacane

Giovedì 23 maggio la nostra parrocchia, con una rappresentanza di oltre 50 persone si è recata al santuario di Montevergine per condividere l'esperienza del pellegrinaggio in quel luogo con gli amici di Prepezzano che ad inizio maggio ci avevano fatto visita.

La volontà di pregare in quel luogo mistico è stata messa a dura prova per il forte maltempo e freddo che proprio quel pomeriggio ha imperversato su Montevergine, ma una volta in chiesa la partecipazione alla S. Messa officiata da don



Francesco ha prevalso sul freddo e tutto è stato ben superato. Da qualche anno infatti la nostra parrocchia ha scelto il santuario di Montevergine come punto di riferimento per la chiusura del mese di maggio dedicato alla Madonna, che coincide con il grande pellegrinaggio a piedi dei fedeli di Prepezzano frazione di Giffoni sei Casali, che partendo a mezzanotte attraversano diversi comuni della valle dell' Irno, tagliano per una strada che passa sotto il monte Terminio e poi risalgono da Mercogliano fino in cima arrivando alle 17,00 circa al santuario. Particolarmente coinvolgente è il loro arrivo prima della messa, infatti disposti su due file intonano canti tradizionali alla Madonna, salgono la grande scala che porta in chiesa baciando i gradini uno per uno e una volta giunti al portone chiuso ne chiedono cantando l'apertura. Sempre cantando e baciando i gradini interni si portano anche in ginocchio al grande quadro della Madonna di Montevergine dove dopo le preghiere personali si spostano nella chiesa grande per la partecipazione alla S. Messa. Altrettanto forte è l'uscita dei pellegrini che camminano a ritroso con i canti di commiato, il bacio dei gradini fino al cortile e l'augurio per loro e tutti gli altri di potersi rivedere ancora qui l'anno prossimo. Rinfrancati nello spirito, abbiamo poi lasciato il santuario per fermarci a gustare una pizza a Mercogliano e tornare a casa in tarda serata.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

*Elena Luciano, Antonio Sorrentino, Rosa Senatore, Dora Trezza, Lina Metropoli,
Rita Trezza, Concetta Senatore, Mario Pisapia, Anna Baldi e
Maria Cristina Armenante*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto



Sulle ali dell'arcobaleno...



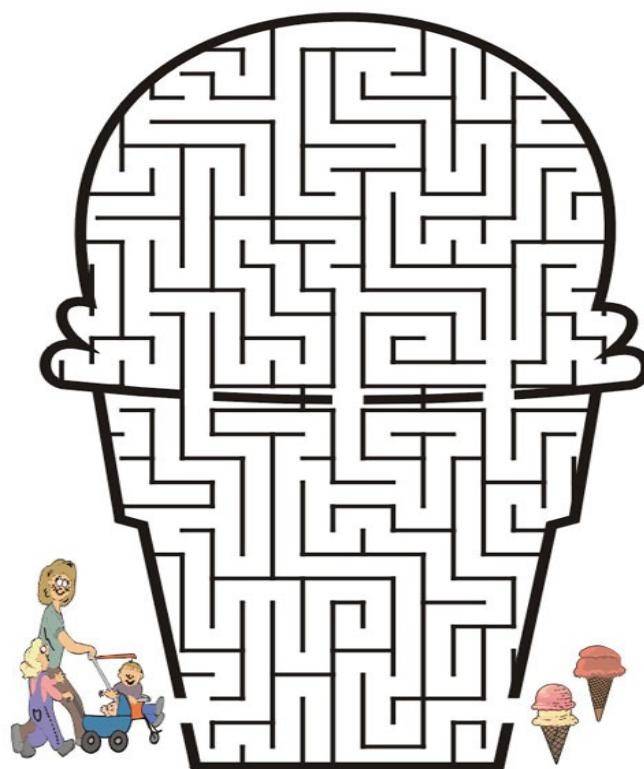
di Marianna Avallone

TROVA LE DIFFERENZE

Trova e cerchia le 9 differenze tra le due immagini



Aiuta la mamma e i bambini a trovare la via per gelati



Arcidiocesi

Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco

don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Diacono Permanente
don Luigi Esposito

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,
eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 19,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati

Dal Lunedì al Venerdì
(eccetto il Mercoledì)
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili
variazioni, fare affidamento al Pro-
gramma Parrocchiale Mensile e agli
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: **11 Giugno 2019**
*Ringraziamo tutti i collaboratori
e quanti ci aiutano e ci sostengono.*